



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Del' Venerabile Servo Di Dio Hippolito Galantini Fiorentino

Baldocci Nigetti, Dionisio

Roma, 1657

Del dono marauiglioso, che egli hebbe del sermoneggiare, e della sua
efficacia. Cap. V.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13209

*Del dono marauiglioso ; che egli hebbe del sermoneggiare , in
e della sua efficacia. Cap. V.*



FV sempre costume della Diuina Prouidenza ogni volta, che s'è compiaciuta d'eleggere i suoi serui per qualche degno ministero, dar loro insieme con l'offitio l'habilità, e fornirli di tutt'i mezzi opportuni, e necessarij per la consecutione del fine, al quale gli hà destinati. Quindi è che fra gli altri doni, de' qual'illustrò Hippolito eletto per instrumento della salute di molt'anime; e riforma de' cattui costumi, questo del sermoneggiare fù singolarissimo: doue non meno lo dimostrò mirabile nelle parole, che ne' fatti. Ciò tanto fù più riguardeuole in lui, quanto (si come da principio dicemmo) non imparò lettere humane, nè entrò già mai nell'Accademie del mondo. Ma se per la pouertà del suo stato gli mancò l'intelligenza humana, si che bene spesso nel pronuntiare le sentenze latine, commetteua alcuno errore, ò barbarismo, hebbe nondimeno lo spirito illuminante, pe'l quale auanzò molti saui nell arte del dire; e di santamente persuadere. faoendo Dio di pouero, e semplice tessitore di drappi, perfetto Predicatore. Laonde ornamento era tenuto nel Seruo di Dio Hippolito quel poco d'errore di lingua, permettendolo il Signore, per mostrare maggiormente la forza della gratia sua, perche comunemente si diceua Hippolito hauere cattui latini, e buone sentenze.

2 Era il suo dire pieno d'infocata carità, secondo l'Ap-
postolica forma più tosto fondato nello spirito, nel purificare i cuori, e nettare l'anime da' vitij, che in apparenze curiose, & inutili, le quali aborriua non solo in se medesimo, ma in sentirle anche da altri. Nè fù perciò il suo
ordi-

ordine languido, ò incompolto, ma senza affettatione, era nel commouere affettuoso, e nel persuadere, e riprédere maestoso e graue. Benche non hauesse veduto in proprio fonte la sacra Scrittura, & i Santi Padri, ad ogni modo ancora familiarmente ragionando, gli succedea inferirla, e collocarla insieme à suo talento, ch'hauereffi detto essere lui nella lettione di questa, e di quelli versatissimo. In oltre si come grandemente odiaua il vitio, così da Dio gl'era somministrata l'energia à detestarlo ne' peccatori, hauendo vna gratia particolare di trouare similitudini, e parole espresiuue, e concatenare i suoi ragionamenti in modo, che tutti tendessero alla conuersione loro; con le quali cose non meno al cuore, ch'all'orecchie giugnendo più che humanamente, li conduceua al penitimento, & al dolore. Furono di maniera viuaci le sue parole, che rimaneuano impresse nel cuore di ciascuno, e pareua proprio la sua voce vna sonora tromba, che sue gliasse gli huomini alla penitenza, riprendendo con zelo, & ardore grandissimo. Questo specialmente auueniua, quando la sera a' soliti esercitij di diuotione, e della disciplina, che haueua introdotto, faceua sopra vn punto dell'Euangelio, breue ma sustatieuole meditatione, nella quale per ordinario mostraua in prima il premio che stà preparato in Cielo a' Giusti, mentre alle voci di Dio corrispondono nella presente vita, & pe'l contrario il supplitio graue, e l'ira vendicatrice nell'inferno sopra di coloro, i quali trasgredendo la diuina legge procrastinano la loro conuersione. Che si come inanimaua i buoni alla perseueranza, così atterriua, e spronaua i cattiuu all'emenda della vita; facendo vedere agli vni il Paradiso, & agli altri l'Inferno aperto, tanto viuamente, che cauaua dall'intimo de' cuori le lagrime in gran copia: e molti per lo spauento, e terrore si asteneuano d'esser presenti, non lo potendo sentire co'l peccato mortale nell'anima.

3 Il tema poi, che pigliaua da discorrere frà anno, era
secon-

secondo l'occorrenze de gli Euangelij. Prese nondimeno alcune volte qualche materia differente da essi, per attendere in tutto, e per tutto alla moralità, nella quale non haueua pari, e secondo che vedeua necessario per vtilità de' suoi figliuoli spirituali. Durò diciotto mesi à ragionare sempre della constanza, che si dee hauere nel sentitio di Dio, cominciando da quella sentenza dell'Apocalisse, che dice *Vincenti dabo edere de ligno vita*, e finendo i discorsi con quell'altre parole, & *palma in manibus eorum*. Per lo spatio di più anni sermoneggiò sopra i quattro Nouissimi, Morte, Giuditio, Inferno, e Paradiso: e tutta vna inuernata sopra quella sentenza formidabile del Profeta, che dice *Scrutabor Ierusalem in lucernis*; Mostrando quanto farà tremendo il giorno del Signore, quando verrà à fare la discussione de' pensieri, parole, & opere de gli huomini, nel cospetto di tutte le creature. Ne' quali ragionamenti, & altri simili, che durauano quasi sempre vn'hora, Dio gl'infondeua tal'efficacia, e lume che penetraua le più secrete parti della coscienza di qualsiuoglia; & apertamente si comprendeua esser mossa la sua lingua dallo Spirito celeste, e dal medesimo essergli riuelati i secreti de' cuori per rimediar alle loro necessitá.

4 Accadde più volte, che huomini di mal'affare doppo hauerlo sentito così discorrere, stupiti, e confusi diceuano a' confidenti d'Hippolito: Diteci il vero: qualcuno di voi riferisce à Hippolito tutta la nostra vita; perche à me pare, che egli mi parli nel cuore, e mi scuopra quanto feci mai, ó pensai di fare: come singolarmente si vede nel Cap. settimo del secondo Libro. Da ciò, che spessissimo succedea, venne in desiderio ad vn Sacerdote grande amico di esso Hippolito di saperne la certezza, & in buona occasione hauendoglielo conferito, così gli rispose l'humil seruo di Dio. Questa è causa di Sua Diuina Maestà à lei tocca à fare le conuersioni; sapete fratello,

lo, soggiugneua egli, che io sono ignorante, nè hò studiato. Che volete fare, se Dio si compiace d'vn pouerello come sono io, in tirare à se queste creature? Potrebbe ancora farlo per mezzo d'vna pietra. Io molte volte non sò quello, che mi dica, se non che io sò, che sempre vorrei, e voglio che Dio sia glorificato; mà le conuersioni di queste creature non vengono da me. Dio è quello che si degna muouere la mia lingua, e che mollifica, e dispone i loro cuori infondendo della gratia sua in me, & in loro.

5 Quindi sono nate molte conuersioni marauigliose, e straordinarie, oltre quelle c'habbiamo raccontate, perche pochi furono quelli, che lo sentiuano, e non mutassero in meglio la vita loro. Molti di essi subito s'andauano à confessare, & altri faceuano la confession generale de' peccati di tutta la vita, si che quasi continuamente erano in Congregatione trenta, e quaranta di loro, che si faceuano scriuere per quest' effetto. Laonde crescendo sèpre più il numero, ne formò vna classe distinta dall'altre, come altroue s'è detto, con le regole da ben prepararsi, assegnando loro i suoi Maestri, e Confessori pratici à questo. Et in vero si come incredibili furono le fatiche sue, & innumerabili le pubbliche, e priuate esortationi, così non oscuro, nè ignobile è stato il frutto di coloro, che egli acquistò à Dio.

6 Per maggior intelligenza di questo, sappia il Lettore non essere la Congregatione, vna semplice, e scarsa radunanza di persone, che insegnino la Dottrina Christiana a' fanciulli, mà tanto s'è auanzata, che Hippolito soleua dire, hauerui hauuto in tutto il tempo più d'ottanta mila persone per occasione d'aiutare l'anime loro: conferuandosi fino ad hoggi in alcuni libri la memoria di molte centinaia di essi. Di maniera, che nella sola scuola generale si annouerano ventiquattro mila huomini, i quali hanno fatto confessione generale di tutta la vita loro,

loro, & altre tanti fanciulli, che in Congregazione hanno imparato la Dottrina Christiana. Grandissimo anche è il numero di quelli, che per le sue esortationi abbandonato il secolo, si sono racchiusi ne' Claustri à seruire à Dio, non ci essendo Religione, almeno delle più celebri, doue non sieno peruenuti de' suoi figliuoli spirituali, senza la quantità grande di quelli, che in habito clericale attendono à cooperare alla salute dell'anime, & il numero delle fanciulle fatte Monache, e delle Meretrici conuertite.

7 E certamente con l'esempio proprio verificaua, che non consiste il predicare Christiano in grã pompa di parole, mà in vna soaue efficacia deriuata dall'interno calore dell'amor di Dio, e zelo della salute dell'anime. Perloche soleua assomigliare i Predicatori priui di queste due conditioni alle bombarde cariche senza palla, le quali fanno grandissimo romore, e strepito senza colpire, essendo troppo vero, (foggiugneua egli) che niuno dà quello, che non hà, e chi non è toccato dell'amor di Dio, ne vnito à lui, non può muouere altri ad amare, e stare vnito con Sua Diuina Maestà. Laonde ogni cosa ben che minima nel cospetto de gli huomini, e che paresse di niuna consideratione, e momento, seruiua di materia alli suoi discorsi per infiammare se medesimo, e gli altri alla carità di Dio, & alla salute dell'anime, come particolarmente si vedeua nelle conferenze del Carneuale, nel qual tempo per ritirare la giouentù dall'offese di Dio, istituì le veglie spirituali: doue fatta leggere la vita di qualche Santo, ne faceua cauare da' fanciulli di più tenera età i documenti. E ben che il più delle volte fossero le loro parole molto scabrose, & à pena intelligibili, egli nondimeno dalla semplicità di quei fanciulli, ne quali diceua parlare lo spirito di Dio, traheua ammaestramenti graui, & vtili pe'l viuere Christiano, si che ciascuno restaua ben sodisfatto di quelle recreationi, facendosi

cendosi radunanze più numerose, che in altro tempo dell'anno.

8 Quantunque fosse Hippolito tanto fauoreggiato in questa parte dalla Diuina gratia, & anche per la pratica così frequente di tant'anni, che haurebbe potuto dire bene spesso all'improuiso, come fece alcune volte; ad ogni modo in quest'ultimo, che non haueua esercizio manuale, per calcare col piede deil'humiltà l'orgoglio della superbia, non meno di quaranta hore diceua hauer di bisogno per prepararsi in ciascun ragionamento, il quale più nella fucina di feruente oratione al Crocifisso suo continuo studio era premeditato, che nella lettione de' libri composto, e studiato.

8 Tale era la sua efficacia nel persuadere che egli sèpre si guadagnò l'animo di tutti, e con virtù attrattiuua, e Diuina forzaolgeua gli animi de gli huomini à suo talento, in modo che nè contraria inclinazione, nè interesse gli poteua fare resistenza. A questo proposito racconterò, che in quei primi tempi quando la Congregatione cominciuua à dilatarsi, e pigliare stabilimento, il Demonio antiuedendo, ch'a' suoi danni surgeua questa nuoua militia, le mosse contra la più fiera persecutione, che inuentasse già mai per dissiparla. Procurò per tãto di metter in disprezzo, & obbrobrio i seguaci d'Hippolito appresso gli huomini poco timorati di Dio, e men bene affetti alle cose spirituali, i quali à guisa del ragno, che il tutto conuerte in veleno, dalla loro ritiratezza, modestia, e mortificatione cauauano materia di biasmo, e di detrattione: inuentando nomi di contumelia, e d'ingiuria; di sorte che andando insieme per le strade erano mostrati à dito, e fattegli da' fanciulli, à loro persuasione, le fischiate, e tiratogli dietro l'immonditie, e nelle loro botteghe villaneggiati, e schiuati dal commertio de gli altri. La qual cosa fù causa di grandissimo tumulto, e danno alla Congregatione, perche molti se ne partiuano, e se ne

ritira-

ritirauano. Delche accortosi Hippolito, pigliando la difesa dell'honor di Dio, vn giorno frà gli altri così cominciò loro à parlare. O huomini di poca fede? Questo è quello, che tante volte hauete promesso à Dio d'essere apparecchiati di spargere infin' il sangue per la gloria sua, & hora non pur l'ombra della morte vi spauenta, mà vna semplice parola vi perturba? Soldati di poco animo in vero. Alle quali, & altre simili parole, tutti compunti si diedero à piangere, & vno in nome di tutti così arditamente rispose. Hippolito chiamici pure il mondo come vuole; calpestici, auuiliscaci: venga l'istessa morte, che mai vogliamo lasciare l'impresa del seruitio di Dio, nè mai abandonarui. Mà perche frà gli altri documenti, che loro diede Hippolito per vincere questa persecutione, vno fù il tacere, nè curarsi delle parole degli huomini mondani, ricordando che beati loro, se si riduceuano à patire qual cosa per amor di Dio, questa fù la cagione, che dalla plebe cominciarono à esser chiamati Vachetoni; perche seguendo il consiglio del lor Padre, potè più in loro la forza dell'amor diuino, che le villanie; poiche in vero chi sà patire, e tacere per Dio, alla fine, supera, e vince facilmente il tutto.

In questa maniera dunque furono confortati i pusillanimi, & abbattuto lo stratagemma di Satanasso, perche il Signore, che conuerte l'ignominie in gloria, si seruì di questi nomi di disprezzo per la conuersione di molti giovani dissoluti, i quali venendo più volte alla Congregatione per burla, e per ischernò, restarono soauemente presi, e compunti per le celestiali parole del seruo di Dio; e doue il Demonio pensò con la sua infernal'inuentione torre il credito, e mandare per terra la Congregatione, dall' hora in poi il Signore maggiormente l'ampliò, & accrebbe; perche molte persone eminenti, & infino gli stessi Cardinali, Duchi, e Principi si sono ascritti in quella, e publicamente dichiarati Benefattori, e Protettori.

10 Molt'altri esempi in conformità di questo si potrebbero addurre; ma per non esser troppo lungo, basterà accennare le grand'elemosine, che per sue esortazioni sono state fatte alla Cōgregatione, perche essendogli venuto meno gli aiuti di quelli, che s'erano ingeriti nella fabbrica, e lasciatogli all'improuiso vn grosso debito, come si è detto, egli non solo in breue tēpo hebbe da sodisfare a' creditori, ma anche da stabilirla, e prouederla d'aiuti spirituali, fondandoui quattro cappelle con la spesa di quattro mila scudi. In oltre l'adornò di più tappezzerie, e paramenti di molto valore, e ristaurò, e quasi risece da' fondamēti l'Oratorio di Fiesole. Ma doue lascio quelle, che procurò in beneficio de' poveri, de' quali era così amoieuale protettore, e padre, che nessuno sapeua denegargli quanto per essi domandaua? Così auuenne à vn gran Cardinale, il quale venuto vna sera alla Congregatione, doue Hippolito esagerando i frutti dell'elemosina, e che non bisognaua essere scarso con Dio in souuenire alla necessitā de' poveri, e che ogn'vno desse tutti i denari, che all'hora si ritrouaua appresso, si sentì egli di maniera commouere, che diede buon numero di monete d'oro, che haueua à canto, & infino l'istessa borsa medesimamente d'oro, doue le teneua: hauendone date ancora poco prima la sōma di ducento scudi per altri bisogni.

11 Dalla fama di così rara prerogatiua del suo sermoneggiare, si moueuanò persone di grande stima, e di lettere, à sentirlo, e poche volte sermoneggiò, che numerosa corona non hauesse di Religiosi Claustrali di ciascun'ordine, e de' più famosi predicatori, particolarmente forestieri; perche ogn'vno mostraua à dito quest'huomo senza lettere, che così altamēte, e fruttuosamente discorrea d'ogni materia. Laonde altri apertamente confessauano, i fatti di gran lunga auanzare la diuulgata fama: altri affermauano di nō hauer sentito predicare con maggior efficacia della sua, & esser restati di maniera compūti, che

ti, che si chiamauano obligati à celebrarlo per tutti i luoghi, & esortare tutti à sentirlo per la stupenda gratia, c'ha ueua nel persuadere à lasciare il vizio; & abbracciare la virtù; & vno di loro disse in questo proposito. Fiorenza ha il suo Iona; alludendo alle conuerfioni de' peccatori che faceua. Altri rimasti del tutto stupiti publicamente diceuano, che veniuà lor voglia di ferrar' i libri, poiche vn'hu mo per altro idiota dichiaraua le scritture tanto squisitamente, e co' sensi proprij, e germani, che pareua loro d'hauer gittato via il tempo. Et in vero si mostrò in guisa intendente, che da ogn'vno fù compreso, l'industria humana non essere solo mezzo da farsi tosto valente nelle scienze, ma si bene la gratia di Dio, e dello Spirito Santo, che però ciascuno affermaua essere la sua scienza piu tosto diuina, infusagli dal Cielo pe'l zelo ardente, che haueua della salute dell'anime.

12 Non voglio tralasciare con silentio ciò, che vno di essi persona di gran lettere, e bontà afferma in tale occasione, il quale stupendosi, e marauigliandosi d'vn dono tanto singolare, così dice. Le parole di vita eterna, che nel sermoneggiare usciano da quella bocca veramente d'oro, ho sempre gustato non essere proferite per opera humana, nè per forza d'ingegno, ò di studio; ma per sola, e pura dettatura discesa dall'alto in quel vaso di gloria. Et ho più volte offeruato, che di quante prediche, e sermoni ho vditò lungamēte in Roma dalle prime trombe dello Spirito santo, nessuno mai è arriuato à segno così eminente, & operoso; ne poterui arriuare con lo studio d'vn'anno intero qual si sia dicitore sacro, che non habbia l'aiuto efficace, che di sopra haueua questo seruo di Dio in ciascuno de' suoi ragionamenti, tra' quali, e gli altri da me gustati, ho conosciuto la differenza, che è tra fiori, e frutti. Atteso che o' tr'al'ordine, e neruosa esageratione contro il peccato, vi si penetraua vno spirito accelo di profetia, & oltre molt'altri riscontri, io depongo, e

go, e confesso in verbo veritatis, essere stato in vn sermone da! l'istesso arriuato, e penetrato; oue altro, che il lume sopranaturale non poteua dirizzarui l'acume.

13 Tra gli altri personaggi, che già vennero à sentirlo, fù vn Prelato grande; che in que'tempi era Nuntio Apostolico in Fiorenza, al quale parendo, che Hippolito per non hauere studiato di proposito scienza alcuna, troppo maneggiasse la Sacra scrittura, gli fece intendere, che farebbe bastato solamente riprendere, & ammaestrare con più simplicità i suoi fratelli, senza trattare così altamente di Scrittura, per isfuggire il pericolo d'incorrere in qualche errore. Al che il seruo di Dio inchinando la testa, s'humiliò, & hauendolo ringratiato dell'auuiso, gli rispose ch'era pronto à obbedirlo in questa, & in ogni altra cosa; perche tutto era seruitio di S.D.M. parlare, e tacere. Così in effetto haurebbe seguito Hippolito, se il Card. de Medici all' hora Arciuescouo di Fiorenza, che poi fù Papa Leone XI. il quale per l'intrinseca familiarità benissimo conosceua lo spirito di Hippolito, non hauesse fatto capace esso Monsignor Nuntio, che Dio era quelli, che gli infondeua la scienza, e faceua tali prodigij in lui, & ambidue poscia vnitamente non gli hauessero imposto che continuasse il suo ordinario stile di ragionare. Dapoi conuenendo al Cardinale partire di Fiorenza, con ogni caldezza lo raccomandò à questo Nuntio Apostolico, che lo fauorisse, e ne tenesse particolare protectione, dicendo. Monsignore, quest'Hippolito fa l'offitio, che douremmo far noi, e però gli siamo molto obbligati. Lo raccomando à lei con ogni affetto, come fò à tutta la Città; e con promettere egli medesimo à Hippolito il suo aiuto, e protectione, l'incitò à seguire intrepidamente nell'impresa: e questo non fù vna volta sola, ma spessissimo. Quindi il detto Nuntio venuto maggiormente in cognitione del valore, e bontà del seruo di Dio continuò di venire cõ molto suo gusto à sentirlo, si come han

no an-

no anche di poi fatto l'istesso i suoi successori.

14 A questo si aggiugne l'egregio testimonio, che ne diedero tante volte le Serenissime Altezze di Toscana, e particolarmente l'anno 1617. quando hauendo fatto esporre pubblicamente con solenne apparato nel Palazzo de Pitti il Santissimo Sacramento, accioche il Gran Duca Cosimo all'hora infermo potesse nella settimana santa consolarsi spiritualmente, & hauendo chiamato à sermoneggiare i più famosi predicatori, che nella Quadregesima fossero ascesi in Pulpito in Fiorenza, vollero ancora fra il numero di questi Hippolito. Doue fù ascoltato con tanto silenzio, & applauso, che altri non pareua fosse in quella gran sala che egli solo; là doue quando sermoneggiarono gli altri per lo strepito della grandissima moltitudine di popolo à pena erano vditì. Rimasero loro Altezze così ben sodisfatte, che vollero il giorno seguente, che fù il Venerdì Santo, facesse vn'altro sermone nell'Oratorio della Arciduchessa. Il che seguì con tal sentimento, e stupore d'alcuni di essi circostanti, che domandauano al suo compagno, doue egli studiassè tali sermoni, e che libri adoperassè, ne quali acquistaua tant'efficacia; perche volentieri ne haurebbero cōperati. Ma che marauiglia di questo? se le parole, & i concetti non erano suoi, ma Diuini, come quelli, che procedeuano dallo spirito di Dio, il quale disse a' suoi serui, quando si fossero ritrouati dinanzi a' Principi, e Signori della terra: *Non vos estis; qui loquimini, sed spiritus patris vestri, qui loquitur in vobis:* per lo che egli affermò al suo compagno di non hauer saputo all'hora, che sermone s'hauesse fatto, non hauendo detto pure vna parola di quello, che haueua studiato: auuegnache fosse talmente assorto in Dio, che in quell'atto non si ricordò più di niente.

15 Quest'istesso singolarmente prouò ancora molto
prima,

prima, quando vna volta douendosi fare in Congregatione secondo'l solito il ragionamento spirituale, nè vi essendo per accidente occorso, commodità d'altri, che lo facessero, egli pur desideroso che l'anime de' suoi figliuoli spirituali non restassero priue della parola di Dio con grand' affetto ricorse allo studio dell' oratione, & à meditare nel libro di Christo Crocifisso, doue acquistò tanta gratia, che volendo cominciare à dire, gli apparue il medesimo Signor nostro in forma di bellissimo fanciullo, e postosegli à canto da principio fin' alla fine gli dettò ad vna ad vna tutte le parole, che egli proferì in quel diuotissimo ragionamento. Altre volte furono vedute da diuerse persone fiamme di fuoco uscire dalla bocca di lui, mentre sermoneggiava (come già s'è detto) manifesti segni dell' ardente carità, e della particolar' assistenza del Diuino Spirito, che habitaua in lui.



Del